

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI

Anno VIII - Vol. XII

Domenica 19 Giugno 1881

N. 372

La Conferenza Monetaria

Ora che la Conferenza monetaria sta per riaprirsi, non sarà senza interesse toccare del primo periodo de' suoi lavori e indagare se per avventura sia a sperarsi che alla fine ne esca qualche risultato soddisfacente.

Gioverà anzitutto un po' di storia della questione monetaria. Intendiamo parlare di storia recente, chè quanto alla storia antica ci basta ricordare che le perturbazioni monetarie vanno annoverate fra i fenomeni economici più importanti. Così quando le conquiste di Alessandro e de' Romani fecero affluire l'oro sui mercati di Grecia e di Roma, il valore di questo metallo ribassò sensibilmente. È poi noto che il fatto più importante della storia monetaria è l'influenza che sulla circolazione esercitò la scoperta e la coltivazione delle miniere del Perù e del Messico nel secolo decimosesto, le quali ebbero per effetto di modificare i prezzi, recando una perturbazione in tutte le relazioni economiche e cangiando il rapporto di valore fra l'oro e l'argento.

Generalmente parlando, e salvo qualche momento come alla fine del secolo decimottavo, il valore dell'argento rapporto all'oro non ha cessato di ribassare. Nel 1520 questo rapporto era di 10.75 a 1; nel 1878 di 17.92 a 1. Ma la tendenza dell'argento al ribasso si fece sentire specialmente verso la metà del secolo decimonono, a causa della scoperta delle miniere d'oro e d'argento di California e d'Australia. Prima la perturbazione ebbe luogo nella produzione dell'oro. Dal 1848 al 1861 la produzione dell'oro giunse in media a 750 milioni e quindi dal 1849 al 1856 a più di cinque miliardi. Di qui una leggera diminuzione nel rapporto fra l'oro e l'argento. Dal 1856 al 1861 la produzione delle miniere di California si ridusse a 600 milioni all'anno. Nondimeno nel 1861 lo *stock* dell'oro era cresciuto in 12 anni di otto miliardi.

Come ricorda il signor E. Fournier de Flaix in un importante articolo pubblicato nella *Revue de la Finance* e riprodotto nell'ultimo fascicolo del *Journal des Économistes*, dal quale togliamo le cifre più importanti e che citiamo una volta per tutte, fu allora che varii uomini di Stato ed economisti, e specialmente M. Chevalier, intravidero una sovrabbondanza esagerata dell'oro e una relativa rarità dell'argento. Non si pensò alla possibilità di trovare nuove miniere d'argento e alla superiorità naturale dell'oro, si cominciò a parlare di smonetare l'oro e l'Olanda adottò il tipo d'argento. Intanto l'oro si accumulò agli Stati Uniti e venne a prendere in Francia, nel Belgio, in Danimarca, in Norvegia, ed anco

in Ispagna e in una parte della Germania il posto dell'argento che andò lentamente verso l'India e la China. Durante il secondo impero la coniazione dell'oro salì a più di sei miliardi di cui più della metà dal 1849 al 1861. Eppure il valore dell'oro non ribassò che insensibilmente, e questo per la superiorità naturale dell'oro riconosciuta in tutte le età e che fu sempre cagione che in ogni tempo i popoli più civili gli accordassero la preferenza.

Nondimeno la scoperta delle miniere d'Australia parve servire in buon punto per due ragioni ai partigiani della demonetizzazione dell'oro. La produzione media dal 1861 al 1871 fu di circa 550 milioni, ed ecco lo *stock* dell'oro aumentato almeno di cinque miliardi. Se non che si scopersero le ricche miniere d'argento della Sierra-Nevada e i famosi filoni di Comstock-Lode, di Consolidated Virginia, Ophir ed altri che ben presto dettero una quantità di argento non meno straordinaria delle miniere d'oro d'Australia e di California. La produzione dell'oro notevolissima dopo il 1852 si è dipoi rallentata ma è ancora molto importante; quella dell'argento ha mantenuto una relativa altezza e si è considerevolmente accresciuta dopo il 1870. Ed ecco che dopo avere avuta la perturbazione dell'oro dal 1350 al 1860, dal 1870 in poi si ebbe la perturbazione dell'argento. La prima aveva recato seco soltanto un lieve ribasso nel rapporto fra l'oro e l'argento appunto perchè l'oro per la sua naturale superiorità è molto cercato, mentre la moneta d'argento è incomoda, tanto più quando si tratta di pagamenti nulla grossi. Dopo la guerra colla Francia la Germania volle operare la sua riforma monetaria sulla base del tipo d'oro e vendè una parte dei suoi vecchi talleri per circa 1,500 milioni per modo che anco cotesta massa d'argento fu gettata sul mercato. La produzione dell'argento delle miniere della Sierra-Nevada dal 1870 al 1880 dà un totale di 1,745,000,000 a cui aggiungendo il prodotto delle altre miniere e l'ammontare delle vendite tedesche, si hanno dal 1870 in poi almeno 3,500,000,000 d'argento gettati sul mercato. E questo quando la ricerca dell'argento scemava per la sostenuta produzione dell'oro e poi perfezionati congegni del credito. Era naturale che l'argento subisse una perdita sensibile sui mercati dei metalli preziosi, il cui centro è Londra. Sospesa la vendita tedesca il movimento verso il ribasso si è rallentato, ma ci si è domandati che cosa avverrebbe se la Germania ricominciasse le sue vendite e se le miniere d'argento mantenessero o accrescessero la loro produzione. Di qui la conferenza, intorno alla quale diremo in breve le nostre impressioni.

Le condizioni presenti del mercato monetario rendevano più che opportuna la sua convocazione, ma

a noi sarebbe parso utile che si partisse da principii più razionali e che al tempo stesso si mirasse subito a uno scopo pratico. Poichè in questo momento non si trattava tanto di iniziare una riforma secondo i criterii della scienza quanto di rimediare ai pericoli di una situazione grave; non si trattava tanto di mirare al desiderabile quanto di andare in cerca del possibile. Ora i promotori della Conferenza volevano il bimetallismo sulla base di 1 a 15 1/2, e ciò non solo si allontanava da quei sani principii scientifici ai quali si era ispirata la conferenza internazionale del 1867, ma non poteva nemmeno condurre a qualche risultato efficace, poichè era certo che un gran numero di Stati non avrebbe mai consentito ad adottare quel sistema, e meno di tutti l'Inghilterra. Bisognava limitarsi a cercare qualche temperamento che assicurasse una più larga circolazione al metallo bianco, e in questa via non solo la Germania, in conformità del resto delle sue dichiarazioni, non avrebbe potuto ricusarsi di entrare, ma sarebbe entrata la stessa Inghilterra. All'ultimo momento il delegato inglese ha fatto una dichiarazione in questo senso, tantochè questo primo periodo della Conferenza ha finito di dove, secondo noi, avrebbe dovuto cominciare. In attesa del secondo periodo, dal quale ci auguriamo siano per uscire più pratici risultati, giova studiare la questione sotto i suoi diversi aspetti.

Checchè si dica in contrario, noi pensiamo che sottigliezze di scrittori o espedienti di legislatori non valgano a mutare la natura delle cose. I promotori della Conferenza, con alla testa il signor Cernuschi, mostrano di credere che, perciò che riguarda la fabbricazione e il conio delle monete, regni sovrano l'arbitrio, tantochè secondo questo scrittore è arbitraria la scelta del metallo, la scelta della proporzione fra l'oro e l'argento per modo che qualunque proporzione funzionerebbe colla stessa efficacia e colla stessa regolarità. Ogni legge è arbitraria, ma il legislatore deve cercare che sia possibilmente la migliore, e la migliore sarà quella che sanzionerà la proporzione di 15 1/2. In seguito a questi principii se tutti i governi s'intendessero, si potrebbe mediante convenzioni internazionali restituire all'argento il valore che ha perduto sul mercato generale dei metalli preziosi.

Noi, sebbene monometallisti, non siamo così assoluti da respingere ogni temperamento adatto alle condizioni presenti e diretto ad assicurare una più larga circolazione all'argento per rialzarne il valore. Questo più volte abbiamo avuto occasione di dire incidentalmente, e su questo punto ci tratteremo *ex professo* in un prossimo articolo. Intanto però siamo d'opinione che quand'anche fosse possibile raggiungere l'intento vagheggiato dai promotori della Conferenza, non ci sia nulla da guadagnare a partire dall'assurdo. La verità, qualunque essa sia, è sempre in fin de' conti preferibile alle illusioni, poichè queste o prima o poi sono destinate a svanire ed allora ci si accorge troppo tardi che si è fabbricato sul vuoto, mentre quella rimane ed offre modo, conosciuto il male di cercare, fin dove è possibile, i rimedii al medesimo. Ci si perdoni un esempio. Il nostro tempo si preoccupa giustamente di migliorare la condizione delle classi più numerose; ma sarebbe forse più facile conseguire questo scopo nobilissimo partendo dall'assurda teoria di Louis Blanc sul diritto al lavoro? E nell'argomento di cui trattiamo,

sarà forse più agevole venire ad una conclusione, cominciando col dimenticare che l'oro e l'argento sono due mercanzie soggette alle oscillazioni dell'offerta e della domanda e che quindi il rapporto che passa fra loro è necessariamente mutabile.

È una strana idea quella di credere che le grandi istituzioni sociali siano opera dello Stato. I moderni codici, in cui, per dirla con un arguto scrittore italiano, il diritto si trova trinciato in capi ed articoli ci hanno abituato a considerare il diritto stesso come una serie di precetti scesi dall'alto sul capo delle moltitudini; concetto intrinsecamente falso poichè il diritto, come tutti i sociali istituti, è l'effetto dello svolgimento naturale delle umane facoltà, o in altre parole della libertà, di cui la legge non è la sorgente, ma il freno. Come sarebbe impossibile trovare nella storia del genere umano il nome di chi inventò la cambiale o la società anonima, così sarebbe impossibile dire chi inventò la moneta o chi scelse a tal fine i metalli preziosi. No, che la scelta dei metalli preziosi non è per nulla arbitraria. Lo è così poco che attraverso i tempi le mercanzie più diverse servirono di moneta; lo è così poco che non c'è volontà di governi che potrebbe oggi scartare i metalli preziosi per tornare alle monete di ferro di Sparta. Sono le condizioni naturali, i trovati della scienza, le esigenze della civiltà che si impongono. Nello stesso modo è intrinsecamente assurdo pretendere di stabilire per legge un rapporto costante fra l'oro e l'argento, e l'assurdo rimarrà malgrado i brillanti sofismi del signor Cernuschi, malgrado le numerose conversioni al bimetallismo, malgrado i teorici e gli uomini pratici. Nel breve riassunto storico che abbiamo fatto abbiamo veduto la prova delle mutazioni nel rapporto di valore fra l'oro e l'argento, e noi crediamo che non si possa dare con tanta disinvoltura di frego alla storia. Eppoi, se così non fosse, perchè tanto affannarsi pel rinvio dell'argento? Eppure questo affannarsi è giusto, perchè al solito, si voglia o non voglia, è sempre vero che la moneta cattiva caccia la moneta buona. E qui senza andare a rivangare fatti lontani, basta guardare ai fatti recenti e presenti. In seguito alla riforma monetaria tedesca l'Unione latina si preoccupò di conservare l'oro e limitò la coniazione dell'argento. Non solo, ma la sospese addirittura, in modo che mentre la Germania ha un sistema che in fatto non è il tipo unico d'oro, l'Unione latina ne ha uno che non è più il doppio tipo, perchè non è permessa la coniazione illimitata dell'argento. Non basta. È poco tempo che il sig. De Parieu notava in Senato che la pubblica opinione era commossa dal fatto che nella riserva della Banca non restavano che 600 milioni in oro, e il ministro delle Finanze confessava che non ve ne sarebbero che 400 se il Governo non avesse imposto ai contabili del Tesoro di dare più argento e biglietti che sia possibile, ritenendo l'oro per rifornire il serbatoio a cui occorre attingere per pagamenti internazionali. D'altra parte se l'oro e l'argento valgono lo stesso, perchè il debitore di una forte somma per sentimento di convenienza paga in oro, e in molti pagamenti il governo mescola l'oro all'argento? Non è solo la questione dell'incomodo; è che privati e governo sentono che l'argento è una moneta deprezzata. E perchè il governo americano che cercava attrarre l'oro sul mercato degli Stati-Uniti scelse la proporzione da 1 a 16 e non quella da 1 a 15 1/2 o

altra minore, se la proporzione è indifferente? Perchè capi che stabilendo una proporzione minore l'argento si sarebbe precipitato sul mercato degli Stati-Uniti per cangiarsi coll'oro nella proporzione favorevole all'argento e vender quello a Parigi o a Londra. Se non che gli stessi mercanti d'oro americani avrebbero accumulato l'oro americano, l'avrebbero fuso e sarebbero andati a venderlo sugli stessi mercati.

Ma se il bimetallismo fosse universalmente adottato, gl'inconvenienti non sparirebbero? Questo è quel che vedremo fra breve.

LA RELAZIONE MIRONE SULLE STANZE DEI PUBBLICI PAGAMENTI

Nell'ultimo numero dell'*Economista* parlammo delle *Stanze di liquidazione*, con nome forse meno proprio, ma oramai consacrato dall'uso di Livorno ove hanno origine, dette anco *Stanze dei pubblici pagamenti*; e ne esponemmo abbastanza diffusamente la forma e il meccanismo. Trattandosi di una istituzione, come già fu detto, ai più finora sconosciuta, aggiungiamo alcune altre notizie intorno ad essa, valendoci della relazione scritta per incarico dell'ex-ministro Miceli dal comm. Giovanni Mirone, commissario centrale per la sorveglianza governativa sulle Banche. — Questi principia col dichiarare di volersi astenere dal trattare ampiamente la questione storica, se cioè le *Stanze* livornesi siano state istituite prima o dopo le *Clearing Houses* inglesi e americane. Nota soltanto come l'origine della *Clearing House* di Londra, che è la più antica, rimonti non più in là dell'anno 1775, mentre in Livorno è generalissima la tradizione che le *Stanze* esistessero già nei primi anni del secolo decimottavo, quantunque manchino i mezzi di accertare con documenti l'anno preciso della loro fondazione. — Non è priva di interesse la notizia che la loro origine ebbe luogo dietro l'impulso di altri bisogni che non sieno quelli cui oggi esse soddisfano. In quell'epoca le contrattazioni commerciali si facevano per la più parte in valute nominali ed abusive, che erano poi convertite nella specie metallica esistente. Ma la moneta effettiva faceva premio su quella nominale; il qual premio essendo assai variabile e dando facilmente luogo a contestazioni, i principali banchieri si posero d'accordo per riunire in apposito locale i loro cassieri, i quali stabilissero giorno per giorno il corso legale dell'aggio. « L'occasione di tali adunanze, scrive il sullodato Commissario governativo, condusse i cassieri ad operare le liquidazioni, delle quali erano incaricati, collo scambio dei titoli di credito e debito; e venuta la compensazione, l'aggio non fu più pagato che sulle differenze. — Dopo parecchi anni dall'introduzione di tale sistema pare che l'aggio sia salito oltre alla misura che era ritenuta conveniente, ed il governo del tempo, seguendo una politica finanziaria che non è più il caso di discutere, credè intervenire imponendo il tasso fisso del 7 0/0. » — Cessava così la causa che aveva dato origine alle *stanze*, ma il sistema delle compensazioni, riconosciuto giovevole, era entrato negli usi della piazza e finì coll'estendersi dalle cambiali e dai cambi a tutte le transazioni di ogni genere, grandi e piccole.

Dicemmo nel precedente articolo che l'istituzione in discorso ha per base il sistema della *compensazione*, mediante il quale la ragione di debito e credito tra due o più commercianti liquidandosi collo scambio dei titoli attivi e passivi, non rimane da saldarsi materialmente fuorchè la differenza. Esponemmo pure in che consista il lavoro di contabilità disimpegnato giornalmente nelle *Stanze* dai cassieri; lavoro che è semplicissimo, riducendosi ai conti correnti fra i cassieri stessi e alle registrazioni in una specie di libri di cassa che essi tengono pei loro rapporti con ciascun cliente. Aggiungeremo che la tenuta di cotesta contabilità non è nemmeno uniforme, non essendo destinata a convergere ad un centro comune, come un *mastro* od una *statistica*. Siffatta difformità non produce inconvenienti, perchè, come osserva il comm. Mirone, comunque in vario modo, sono da ciascun cassiere registrati gli estremi che in caso di divergenza o sbilancio possa occorrere riesaminare.

I vantaggi che l'istituzione delle *Stanze* produce e produrrebbe in più larga misura ove la si estendesse a molte piazze commerciali, sono dal commentatore Mirone riassunti come segue:

1° Risparmio della spesa e della complicazione che arreca ad una casa commerciale o bancaria la presenza e l'attività della propria cassa;

2° Risparmio più importante di una riserva che possa far fronte ai pagamenti prima che si siano verificati gli incassi, anche quando si tratta di pagamenti o di incassi che dovrebbero attuarsi nella stessa giornata.

3° Risparmio del trasporto materiale del denaro e di tutte le noie e i pericoli che questo e la presenza in mercato di valori falsi o monete erose può arrecare.

4° Utile che può risentire la cosa pubblica dal risparmio di una gran parte della moneta o altro *medium* circolante occorrente a ciascuna piazza per far fronte ai propri cambi.

Per porre in rilievo la proporzione tra l'ammontare delle operazioni e il totale della moneta servita alle riscossioni e ai pagamenti durante l'anno 1880, il commissario centrale considera le operazioni compiute nel detto anno da otto dei dodici cassieri delle *Stanze* livornesi. Esse rappresentano una somma di lire 1,367,456,453. La moneta adoperata ascese a L. 194,906,683. Proporzione: 14. 23 0/0.

Ecco dunque raggiunto un notevole risparmio sulla massa di valuta monetaria occorrente agli scambi. L'autore della relazione opina che la detta percentuale potrebbe divenire anco più bassa quando il sistema delle compensazioni venisse esteso a tutto il regno. « Esaminando, dice egli egregiamente, il carattere dell'istituzione che andiamo osservando, è facile comprendere che, consistendo questa nel compensare i debiti ed i crediti di una massa di persone raccolte in essa, ed essendo il complesso dei crediti e dei debiti del complesso dei mercati, che sono in relazione, in perfetto equilibrio, quanto più si allarghi la sfera delle persone che accedono a questa specie di convenzione, tanto più si deve avvicinarsi all'equilibrio della ragione di credito o debito di ognuno, e quindi alla disparizione delle differenze che sono quelle che determinano il bisogno del contante. »

Da ultimo il comm. Mirone si propone il quesito se sia opportuno introdurre le *Stanze di liqui-*

dazione o dei pubblici pagamenti che dir si voglia, nelle principali città del Regno mediante atti legislativi o governativi, ovvero limitarsi a consigli ed incoraggiamenti lasciando che vi provveda l'iniziativa privata. E lo risolve secondo quest'ultimo sistema. — Egli osserva innanzi tutto, che l'istituzione nacque in Livorno senza alcuna ingerenza governativa e tale si mantenne sempre nella sua vita ormai lunga, superando agevolmente le crisi economiche che in un secolo e mezzo si sono avviate. In così lungo periodo di tempo come fu detto nel precedente articolo, si verificò il fallimento di due soli cassieri. E si che i cassieri, pel celere disbrigo degli affari indispensabili in simile istituzione, hanno facoltà di supplire colla propria la firma dei loro mandanti, anco in documenti di grave interesse. Gli è che i principali non esitarono mai a sostituirsi spontaneamente nella responsabilità dei loro cassieri e a rispondere del fatto loro in caso di dolo dei medesimi, ma d'altra parte li scelsero sempre con quella diligenza che il solo interesse personale può ispirare. Il comm. Mirone è di parere che l'intervento governativo, utilissimo d'altronde in molte cose, debba usarsi con grande moderazione nei delicati congegni del credito, al quale può essere spesso d'incaglio più che di aiuto e che la casistica dei regolamenti sarebbe di grande imbarazzo in un meccanismo come quello delle Stanze, di cui è pietra angolare la buona fede mercantile. Egli reputa adunque che il Governo debba incoraggiare il sorgere di simili associazioni in molti centri di commercio o di industrie, porger loro aiuti materiali e servirsene all'occorrenza con fiducia; ma in pari tempo rinunziare a codificarne l'esercizio e ad assoggettarle a leggi speciali o a sorveglianza diretta di funzionari specialmente incaricati.

VERO E FALSO NELLA QUESTIONE MONETARIA

DIALISI

NB. DIALISI è voce greca, che vale scioglimento, disgiunzione che si fa quando, per comodo del verso, si separano due vocali che formano il dittongo; DITONGO è congiungimento, mescolanza di due vocali, le quali non si confondono l'una nell'altra, ma, conservando la forma e podestà loro, si profferiscono sotto un solo accento. Vedi Fanfani. — Il dittongo, di cui faccio la dialisi, è AI, voce colla quale si forma la locuzione « ai e bai » che significa tutto. Tutto il vero è tutto il falso.

A

— L'oro e l'argento costituiscono insieme, per virtù della legge, il bene-moneta, col quale si valutano e si pagano gli altri beni. ¹⁾

I

— Tutto l'oro è moneta, tutto l'oro sarà moneta, ma la natura sola può emetterlo. ²⁾ Per renderlo facilmente maneggiabile se ne fa

¹⁾ Michel Chevalier et le Bimétallisme, pag. 13.

²⁾ Mécanique de l'Echange, pag. 143.

danaro contante. Ogni disco coniato è un pezzetto d'oro con addizione di rame, che ne aumenta la consistenza. Il disco porta un nome legale, il quale annunzia indirettamente la quantità in esso contenuta d'oro e di rame. In luogo di pesare, si conta. ³⁾

A

— È la funzione legale di moneta che conferisce il valore al metallo; è il legislatore che attribuisce al metallo questa funzione. È dunque il metallo che deve obbedire al legislatore, non il legislatore al metallo. ⁴⁾

I

— Il valore dell'oro non è più misterioso del valore del ferro, del legno, del grano, di ogni altra cosa. Il valore d'un bene dipende dalla quantità che ne esiste e dalla utilità sua comparata alla utilità degli altri beni. Ogni bene, valendo ogni altro bene, vale anche moneta, « et par contre, la monnaie valant de toute chose, sa valeur est donnée par chacune des autres choses. » Possiamo renderci un conto esatto del valore del bene-moneta, se dimentichiamo che è moneta. Se non vi fosse alcuna moneta, s'impiegherebbe ogni bene per valutare ogni bene, e si valutebbe pure per ogni bene il bene che avesse cessato di essere moneta. E precisamente, non si fa ogni giorno che valutare il bene-moneta per ogni bene tutte le volte in cui si valuta in moneta un altro bene. Quando si dice che un sacco di grano vale venti o trenta di moneta, si dice che nello stesso tempo che uno di moneta vale un ventesimo od un trentesimo di sacco di grano; quando si dice che quattro aree di suolo coltivato valgono uno di moneta, si dice implicitamente che un quarto di moneta vale un'area di suolo coltivato. ⁵⁾

A

— Lo ammettere una moneta bimetallica suppone che il valore monetario di ogni metallo sia fissato dalla legge. Il legislatore ha egli il diritto di promulgare questa legge? Come contestarglielo? La moneta non è nella natura, essa non è che nella legge: nomisma, nomos. ⁶⁾

I

— L'oro e l'argento sono due monete naturali ed eterne. Non può nessuno produrne artificialmente, nè per decreto; ed in ciò sta la loro migliore guarentigia. Non può nessuno fare che tutto l'oro esistente o che tutto l'argento non sia identico dappertutto ed in tutte le verghe, prima come dopo la coniazione. ⁷⁾ Si dice che il metallo monetato valga più del metallo non monetato. L'errore di questa massima fu noto in tutti i tempi (la fausseté de cette maxime a été donnée à tou-

¹⁾ Ibidem, pag. 119.

²⁾ Mich. Chev. et le Bim., pag. 25.

³⁾ Mécan. de l'Ech., pag. 20-21.

⁴⁾ Mich. Chev. et le Bim., pag. 55.

⁵⁾ Or et argent, pag. 33.

les les époques de l'histoire), e gli antichi re, che l'hanno praticata, riceverterò e mantengono il nome di falsi monetari. ¹⁾ Le casse di deposito s'ebbero un grande sviluppo sin dall'epoca in cui si alteravano le monete. Ad ogni alterazione scoppiavano contese fra debitori e creditori, le quali si sarebbero evitate se, al momento del contratto, *si fosse presa la precauzione di stipulare che ogni pagamento si sarebbe fatto in metallo puro, senza aver riguardo alle alterazioni monetarie.* ²⁾

A

— Michel Chevalier fa dipendere il valore relativo dei due metalli preziosi dalle esigenze del mercato, *come se si trattasse di derrate quali unque*; noi facciamo dipendere questo valore relativo dalle leggi monetarie promulgate dalle diverse nazioni. ³⁾

I

— L'oro e l'argento sono beni aventi valore principalmente perchè riempiono propriamente l'importante funzione di moneta, beni che si danno e che si ricevono in cambio d'altri beni. Contro un sacco di grano si dà una quantità pesata d'oro od una maggiore quantità pesata d'argento, *e si può dare anche qualsiasi altra cosa. Il conio dello Stato non fa il valore della moneta, il conio ne accerta soltanto il peso e il titolo.* ⁴⁾ Per poter fissare il valore dell'oro e dell'argento bisognerebbe fissare il valore di ogni altra cosa. Tutti i prezzi formano un'equazione, e non si può arrestare un termine senza arrestare tutti gli altri termini. ⁵⁾

A

— Chi dice merce dice concorrenza, offerta e domanda, compera e vendita, prezzo. Chi dice moneta *non può dir nulla di tutto ciò (To speak of merchandise, is to speak of competition, supply and demand, purchase and sale, price. To speak of money, is nothing of the kind).* ⁶⁾

I

— Io dico che v'ha sempre *un rapporto matematico fra il valore della moneta e il valore d'ogni altra cosa.* ⁷⁾ *Non è già il nome dei dischi che fa il valore della moneta, né il conio; è il metallo per sé stesso.* Ne è prova che per sapere quanto valga la moneta d'un paese in moneta di un altro paese, *si paragona la quantità di metallo puro in esse contenuta.* Ne è prova che la moneta di rame e di bronzo, la quale contiene una quantità di metallo molto inferiore a quella che sarebbe necessaria per conferirle il valore col quale circola, non può essere impiegata che a pa-

gare i piccoli saldi; nessuno ne riceve di più, *e nessuno è tenuto di riceverne.* Ne è prova che l'alterazione delle monete, lungo tempo praticata, *non ha mai ingannato alcuno.* La moneta alterata *comperava sempre meno, pagava sempre meno della moneta giusta, e non la si voleva ricevere che per la quantità di metallo puro ch'essa realmente conteneva.* Si fonde, si lamina la verga, *se ne fa danaro, se ne fa ciò che si vuole*; ma *per comperarla bisogna dare tant'oro puro coniato, quant'oro puro essa contiene non coniato.* Non basta: *colui che cede una verga contro metallo battuto sa di ricevere della moneta logorata dall'attrito*; sa che le spese di zecca sono pagate da una particella d'oro, che la zecca ritiene da ogni disco coniato; sa essere difficilissimo il fabbricare moneta contenente le intere quantità legali d'oro e di rame; sa che per conseguenza si toilerà in queste quantità dei piccoli errori; egli sa tutto ciò, e sa, in poche parole, che, ricevendo oro coniato, riceve una quantità d'oro leggermente inferiore alla quantità ch'esso dovrebbe contenere, mentre, consegnando la verga, egli consegna oro puro in quantità assolutamente esatta. Gli è per questa ragione che se si domanda una fornitura di verghe, bisogna pagare un aggio, il quale tuttavia non può essere maggiore del 1/2 per 100, perchè a questa differenza circa, il metallo coniato contiene tutto l'oro puro che deve contenere. Se si pagasse un aggio più forte, il fornitore potrebbe tramutare in verghe il metallo coniato, e non fornirebbe così che lo stesso metallo ricevuto dall'acquirente delle verghe; operazione codesta troppo facile e di troppo facile guadagno, che si ripeterebbe senza fine. Quand' invece si vuole convertire verghe in moneta, si riceve, è vero, dischi nuovi, non logorati affatto, ma l'oro della ritenzione monetaria e l'oro mancante per gli errori che si tollerano nella fabbricazione, non lo si riceve. Si paga così un aggio per convertire la moneta in verghe e un aggio per convertire le verghe in moneta. E si paga pure un aggio semplicemente per cambiare l'oro battuto ad un conio contro l'oro battuto ad un altro conio, dappoichè il banchiere è costretto a fondere il metallo che riceve, o ad inviarlo nel suo paese, se si tratta di moneta estera, od a serbarlo improduttivo sino al giorno in cui glielo sia dimandato per un cambio in senso contrario. Tutto ciò è naturale ed è giusto, perchè non si trasforma alcun bene, moneta od altro, senza spesa; ma tutto ciò, lungi dallo indebolire, non fa che mettere in maggiore evidenza la *verità assoluta che, metallo coniato o metallo da coniare, moneta o verga, il valore dell'oro è identico.* ¹⁾

A

— Oggi, l'antica costituzione bimetallica non funziona più in Europa. La legge tedesca, che proibì in tutti gli Stati dell'impero la coniazione dell'argento, ha messo la Olanda e poi la Francia e tutto il Continente nella necessità

¹⁾ Ibidem, pag. 34.

²⁾ *Mécan. de l'Ech.*, pag. 36.

³⁾ *Mich. Chev. et le Bim.*, pag. 32.

⁴⁾ *Or et argent*, pag. 42.

⁵⁾ *Contre le Billet de Banque*, pag. 67.

⁶⁾ *Nomisma or Legal tender (Silver Vindicated)*, pag. 133.

⁷⁾ *Contre le Billet de Banque*, pag. 74.

¹⁾ *Mécan. de l'Ech.*, pag. 119 a 122.

di abbandonare interamente la fabbricazione delle monete d'argento. La Francia non conia più che oro. L'Europa fa un'esperienza monometallica. Ecco la sola ed unica causa del deprezzamento dell'argento. In alcun paese ormai la legge non avvince più il valore dell'argento al valore dell'oro, e l'argento ha perciò perduta la sua invariabilità di valore (*Nowhere does the law any longer link the value of silver with the value of gold, hence the reason why the value of silver will no longer have any fixity*).¹⁾ Non avendo nel loro paese che monete d'oro, gl'Inglese propendono a parlare dell'argento come si parla del cotone o del ferro, dello zucchero o del carbon fossile. Se l'argento si deprezza, che importa? Oggi ribasso, dimani rialzo. Bisogna lasciare agire le leggi naturali: esse riconduranno il bel tempo; e bisogna rimettersi all'energia degli interessi commerciali: essi riconduranno l'equilibrio. *Si, se l'argento non fosse che una semplice merce, questo ragionamento sarebbe plausibile; ma l'argento è più che semplice merce è moneta legale. Si potranno attendere anni ed anni, ma il metallo argento non ritroverà più il valore che aveva quand'era moneta legale in Europa. Incatenato all'oro (al 15 1/2 francese, il valore dell'argento era stabile com'era stabile quello dell'oro (Having only gold money at home, Englishmen have a certain disposition to speak of silver as they speak of cotton or iron, sugar or coal. Silver is being depreciated — what matters it? Today a fall, to-morrow a rise. Natural laws must be left to act; they will bring back fine weather, and we must trust to the energy of commercial interests; it will restore the equilibrium. Yes, if silver had only been simple merchandise this reasoning would be plausible; but silver was more than simple merchandise, it was a legal tender. All the new silver was entitled by law to be worth, and was worth, as much as the silver formerly coined; it will be no use waiting years and years: silver will never recover the value which it possessed when it was a legal tender in Europe. Bourd up with gold by the French 15 1/2, the value of silver was as stable as that of gold).*²⁾

I

— Vi sono dei paesi nei quali i due metalli s'impiegano simultaneamente come moneta. In questi paesi, per stabilire due monete legali, bisognò fissare un rapporto di valore fra l'oro e l'argento, bisognò stabilire che una unità di peso d'oro valga invariabilmente un certo numero di unità di peso d'argento. *Finchè l'oro e l'argento si mantengono commercialmente nel rapporto di valore stabilito, i due metalli circolano simultaneamente; ma se il rapporto di valore viene a mutare, in questi paesi a doppia moneta non si vede più a circolare che il metallo deprezzato; l'altro sparisce: lo si smonetizza, lo si fonde, lo si spedisce all'estero,*

¹⁾ *Nom. or Legal tend. (Silver Vindicated)*, pag. 122.

²⁾ *Ibidem*, pag. 126.

*o, qualche volta eccezionalmente, lo si serba colla speranza che debba riacquistare più tardi maggior valore (dans l'attente d'une plus value encore plus grande). A questo punto nessuno fa contare moneta col metallo rincarato, a meno che la legge non intervenga per fissare un rapporto diverso fra il valore dell'oro e il valore dell'argento.*¹⁾ *Mentrechè in Francia si cambia oro con'oro argento ad un saggio più o meno forte sopra o sotto la proporzione legale fissata dalla legge, 1 : 15 1/2 in Inghilterra dove alcuna proporzione legale non è stata stabilita tra valore e valore dei due metalli si compera il metallo argento a peso, come ogni altro metallo, e si paga coll'oro. L'argento non vi fa mai aggio, come non lo fa il ferro o il rame.*²⁾ *Aggio sull'oro od aggio sull'argento, è questa una locuzione del mercato francese che annuncia valere un chilogrammo d'oro più o meno di 15 1/2 chilogrammi d'argento. Questa locuzione non ha alcun significato in Inghilterra.*³⁾

A

— Se si spedisce l'oro nei paesi che usano moneta d'argento, *che ne faranno essi?* Se si spedisce l'argento nei paesi che usano soltanto moneta d'oro, *che ne faranno essi?* Qua e là non è moneta che si riceve, non è che merce a rivendere. *Il baratto è quasi risorto*⁴⁾.

I

— Quanto ai pagamenti fra due paesi, dei quali l'uno abbia soltanto l'oro per moneta, e l'altro per moneta abbia soltanto l'argento, *si tiene sempre conto delle variazioni di valore che sopravvengono fra i due metalli, assolutamente come si farebbe fra due metalli non coniali.*⁵⁾ L'argento agisce come oro ingombrante. Occorre qualche volta un poco più e qualche altra un poco meno d'argento per fornire un valore eguale al valore dell'oro; *ecco tutto.* Tutti i beni si valutano reciprocamente, e reciprocamente si valutano del pari tutte le monete tra di loro.⁶⁾

A

— Qual'è, relativamente al valore di tutti beni, il compito della legge? Alla legge non incombe compito alcuno per ciò che concerne i beni che si valutano; le ne incombe uno di grandissimo per ciò che concerne il bene che valuta. I beni che si valutano sono nella natura o nell'industria, e il loro valore non è affatto una creazione legale; dunque libertà assoluta di prezzo, e punta ingerenza legislativa. *Il bene che valuta gli altri beni, la moneta, è una creazione legale; dunque responsabilità della legge. Lo Stato ne è mallevadore.*⁷⁾

¹⁾ *Mécan de l'Ech.*, pag. 148.

²⁾ *Contre le Billet de Banque*, pag. 96-97.

³⁾ *Ibidem*, pag. 96.

⁴⁾ *Le Bland bill*, pag. 52.

⁵⁾ *Mécan de l'Ech.*, pag. 149.

⁶⁾ *Ibidem*, pag. 150.

⁷⁾ *Mich. Chev. et le Bim.*, pag. 116.

I

— Sè si decreta di vendere a buon mercato, si farà rincarare l'oro; se si prescrive che l'oro sia a buon mercato, si farà rincarare tutti gli altri beni. *Sempre contraddizione ed impotenza.* Non si può fare che un bene valga meno che non vale, nè che il bene futuro valga sin d'ora quanto il bene attuale, o che il bene lontano valga come vale sul luogo in cui si trova. Non si può decretare il valore, perchè non si può decretare il confronto delle utilità: il valore è indomabile. Quali che sieno i contratti, vendita, affitto, prestito, stipendio, dalle due parti si danno e si ricevono beni che hanno lo stesso valore, *i beni valutati contro il bene che li valuta.* In fatto, gli è sempre oro che si cambia contro oro, peso per peso, e *gl'interessati tengono egliino stessi la bilancia.* Lo scambio si difende da sè, senza che la potenza pubblica debba intervenire. *Le sole leggi che gli convengono* sono delle formole legali per convalidare le contrattazioni e dei giudici per appianare le contestazioni o sulle contestazioni pronunciar sentenza. Lo scambio non è una ripartizione. ¹⁾ Sfortunatamente, questi limiti non sono sempre rispettati. Per zelo di leggi antiche, o per mania di leggi nuove, v'ha chi pretende trasformare lo scambio, atto libero e semplice, in una confusa e più o meno ufficiale operazione distributiva; v'ha chi vuole immischiarsi ai contraenti, pesare sulla bilancia, forzare il buon mercato, *sopprimere o indebolire le differenze di valore, fissare il prezzo all'oro. Via funesta, via di violenza, nella quale non si può procedere senza urlare contro l'impossibile, senza infrangersi contro l'assurdo.* ²⁾

Si deve continuare colla dialisi? Si potrebbe; ma il risultato sarebbe ormai identico, quello di provare quanto sia ozioso confutare Enrico Cernuschi nei suoi scritti posteriori alla *Mécanique de l'Echange*, nella quale si rivelò qual'è veramente « maestro di color che sanno » in economia politica pura.

Nella *Mécanique* dettò pagine imperiture per robustezza di concetti scientifici, per grazia e vigoria di stile, per chiarezza meravigliosa di espressione. Courcelle-Seneuil, giudice severo, la chiamò « l'opera d'una intelligenza originale, » spiegando come l'autore sia « risalito ai principii per dare ai problemi economici da lui studiati una soluzione tutta sua, eminentemente scientifica, » e come vi sia riuscito « abbandonando le strade già battute e non tenendo alcun conto dei molti lavori fatti prima di lui sugli stessi argomenti; » Michel Chevalier, criticando l'opera, trovò necessario, per dover suo, di « rendere omaggio al sapere di Cernuschi ed all'arte squisita con cui riuscì ad esprimere le proprie idee; » Thiers esclamava, parlando all'Inchiesta sui banchi, « je fais cas de son esprit; » Wolowski, nel *Journal des Economistes*, scriveva: « Cernuschi a magistralment décrit la *mécanique* de

l'échange, dont le mouvement des métaux précieux constitue la *dynamique*; » Forcade de la Roquette, ministro, diceva al Corpo legislativo: « quelles que soient ses opinions politiques (repubblicano-federalista), M. Cernuschi apporte dans les questions économiques une vigueur, une netteté, une sûreté de vue très-remarquables. » Eccetera. E molto dire in favore di chi si faceva, con un talento senza paragone maggiore del Geyer in Germania, capo-scuela della ormai famosa teoria dell'*or supposé*, che minacciava in Francia ed in Europa tanti interessi colossali e tante ardite speculazioni bancarie. Sono, del resto, oziose le testimonianze, per quanto autorevoli, in favore di un libro che tutti possono leggere, che tutti hanno letto ed altamente apprezzato, pur rigettando la famosa dottrina che vi s'innalza a postulato scientifico.

Il Cernuschi volendo dimostrare vero il paradosso che il banco il quale emette biglietti non in corrispondenza al proprio fondo metallico, crea un capitale monetario fittizio a danno di tutti i possessori di capitale monetario effettivo, ha esposta integralmente tutta la dottrina della moneta appoggiandola ai principii eterni ed inconcussi della scienza, come non seppe fare, prima nè dopo di lui, alcun altro scrittore. Cernuschi è riuscito come l'alchimista, che, volendo trovare la pietra filosofale, ha dato alla chimica le importanti scoperte che la costituirono a scienza: egli voleva rovesciare il credito, voleva negarlo a dirittura, quand'esso entra nel corso normale delle industrie come una necessità intrinseca della produzione; egli voleva creare il biglietto d'oro, e presentò invece tutta di getto e nella sua purezza scientifica la teoria della moneta. Si può dunque aver la presunzione di confutarlo in tutti quegli scritti posteriori alla *Mécanique*, nei quali egli ci ricorda Dio pentitosi d'aver creato l'uomo? Sarebbe una fenomenale ingenuità; ed io più d'una volta fui così grossolanamente ingenuo. Si potrà rimproverarlo di avere mescolato in *dittongo*, sotto il suo nome, l'errore alla verità; ne sarà permessa tutt'al più la *dialisi*, ma discuterlo è una sciocchezza.

Non importa, dopo tutto, ch'egli abbia pubblicato *La Monnaie bimetallique*, *Michel Chevalier et le Bimetallisme*, *Silver Vindicated*, *Nomisma or Legal Tender*, *Le Bland bill*, *La Diplomatie monétaire*, *Les Projets monétaires*, *Le Bimetallisme en Angleterre*, *Le Bimetallisme à 15 1/2*, ecc.: tutta questa colluvie di opuscoli è stritolata sotto il peso d'una pagina sola della *Mécanique de l'Echange*, lavoro stupendo, che il tempo non invecchierà mai e contro cui si spezzano una ad una tutte le aberrazioni della scuola autoritaria, e impallidiscono e sfumano le illusioni di coloro che, intendendo a loro modo il metodo d'induzione, colgono pretesto da ogni fatto per rovesciare ogni principio. Che importa qualche verso lubrico o indecente nella *Divina Commedia*? Dante è sempre l'uomo che colla ispirazione creatrice del suo pensiero anima l'ideale di un'epoca e di un mondo, e crea la lingua più bella che sia parlata dalle genti. Chi si reca a Possagno per

¹⁾ *Mécan. de l'Ech.*, pag. 225 a 227.

²⁾ *Ibidem*, pag. 224.

visitarvi la gipsoteca di Canova, non rimane disgustato dai dipinti dello eccelso artista, ma li osserva come oggetto di mera curiosità ed è tratto a riflettere sulla debolezza di lui, che volle diventare eccellente in quelle cose nelle quali non riuscì che sovranamente ridicolo. Anche Raffaello voll'essere architetto, e passò sempre inosservato il palazzino sul suo disegno costruito in Piazza della Signoria a Firenze. Chi mai si curerà degli scritti bodiniani e scaruffiani di Cernuschi dinanzi la *Mecanique de l'Echange*?

Agli studiosi di scienza economica, ai legislatori del mio paese, ai rappresentanti d'Italia nelle future conferenze monetarie di Parigi ne consiglio caldamente la lettura; ma che Dio ne li guardi dalla traduzione italiana! ¹⁾

TULLIO MARTELLO.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Nella seduta del 7 maggio 1881, il presidente svolgendo la pratica inscritta all'ordine del giorno, dice che il R. Governo con la presentazione fatta recentemente al Parlamento di due progetti di legge riguardanti l'autorizzazione d'appalto del trasporto del carbone fossile per le ferrovie dello Stato e per la marina militare, e l'altro per la fusione delle società di navigazione Rubattino e Florio, ebbe certamente di mira, come si accenna nelle relazioni che li precedono, di recare fin d'ora un qualche conforto alla languente nostra marina, ed in ciò deve trovar lode dal Paese; ma egli rammentando le precedenti e replicate manifestazioni di questa Camera dubita se questi provvedimenti aventi carattere di parziali concessioni, otterranno l'intento per cui sono proposti, ed anzi teme che conducano in una via diversa da quella che potrebbe giovare all'interesse della generalità della nostra navigazione; imperocchè sembragli che col primo dei detti progetti si possa facilmente aprire la strada a costituire nuovi privilegi, e più che facilitare, si nuocerebbe allo sviluppo generale della nostra marina; anche la fusione delle due Società sebbene progettata collo scopo di dare maggior impulso alla navigazione sotto la direzione di due abilissimi amministratori, può mettersi in dubbio se sarà per riuscire favorevole all'interesse generale del commercio e della marina, perchè l'accentramento di importanti servizi in massima parte puramente commerciali in un'unica e potente Società non potrà a meno di condurre a far più gravemente sentire il pregiudizio del privilegio e di esporre al pericolo di vederlo più facilmente esteso.

Ora il voler adottare in anticipazione provvedimenti di carattere speciale e che forse possono avere influenza molto nociva alla sorte dell'universalità della marina, nel mentre appunto venne deliberato dal Parlamento uno studio profondo e complesso dell'importante questione, gli sembra cosa assai poco opportuna e tale che potrebbe compromettere quelle

¹⁾ L'edizione originale è di Parigi, Libreria internazionale A. Lacroix, Verboeckhoven et Cie, 1865; la traduzione italiana, fu pubblicata a Milano.

misure di ordine generale che in seguito a tali studi si rivelassero necessarie. Fu detto da taluni che se l'Italia già possiede fin d'ora qualche poca marina mercantile a vapore, ciò lo si deve appunto al sistema delle sovvenzioni, ma con tutto il rispetto alle opinioni altrui il Presidente crede invece che precisamente questo sistema di larghe concessioni, che se ha potuto essere una necessità 20 anni or sono per trasporti postali e militari e quando la navigazione a vapore era molto più costosa e meno adatta per il trasporto delle merci che non lo è al presente, ma che pur si volle in seguito ampliare ed estendere anche a servizi puramente commerciali come quelli del Levante e delle Indie Orientali, è anzi quello che ha impedito in gran parte il maggiore sviluppo nella trasformazione della nostra marina, ed ha il convincimento che senza di ciò la stessa si troverebbe già fin d'ora con un numero ben maggiore di vapori dedicati ai traffici del Levante e delle Indie Orientali.

Vediamo infatti che per il Brasile e Rio della Plata, per dove non sono linee sovvenzionate, essersi a grado a grado aumentato il numero dei vapori dedicati a quei viaggi e non solo per mezzo di compagnie ma ben anche per iniziativa di semplici ditte commerciali, potendo tutti profittare della libera concorrenza.

E vero che il regio Governo impressionato dai premi alla navigazione testè votati dalla Francia, sarebbe nei suoi atti mosso dall'intenzione di dare un primo e sollecito aiuto alla marina, ma sembra anzitutto al Presidente che il nostro Governo avrebbe potuto opporsi all'istituzione degli accennati premi col far valere i nostri diritti dipendenti dai nostri trattati di commercio e di navigazione i quali vengono così ad essere elusi; e a questo proposito cita il fatto di bastimenti italiani che colpiti di un indebito diritto al loro approdo alle Isole del Capo Verde, si potè ottenere in via diplomatica di farli pareggiare alla bandiera portoghese come se ne aveva il diritto in forza dei trattati.

E se ciò, perchè era giusto, si potè ottenere dal Governo portoghese, altrettanto avrebbe dovuto farsi con la Francia, tanto più che il nostro Governo avrebbe mezzi facilissimi, già tante volte additati da questa Camera di commercio, per indurre la Francia a stabilire trattati di vera reciprocità fra le due nazioni. Ad ogni modo e dappoichè la Francia è ora incamminata su questa via, per quanto egli non la creda la migliore, se il nostro Governo intende paralizzarne gli effetti, non è certamente con provvedimenti ristretti e parziali che vi si potrà riuscire, ma bensì con misure e provvedimenti generali estesi a tutta quanta la marina.

Pertanto il Presidente propone che la Camera faccia istanza al R. Governo perchè sospenda l'approvazione dei due succitati progetti di legge presentati al Parlamento per aspettare l'esito dell'inchiesta sulla marina votata dalla Camera dei deputati.

Solari fa osservare che da quanto lesse sui giornali, la Commissione parlamentare per l'esame del progetto per l'appalto del trasporto dei carboni avrebbe appunto sospeso l'esame dello stesso in senso di quanto è indicato dal Presidente; ed egli opina che questa misura sia molto lodevole ed opportuna per le ragioni esposte nelle quali egli pienamente concorda. In quanto poi all'altro progetto che si

riferisce alla fusione delle due Società di navigazione, dice che collo stesso non immutandosi in nulla allo stato di queste Società perchè rimangono uguali le sovvenzioni di cui godono, nè diversi essendo i loro oneri, non potrebbe ravvisarsi nel progetto che un semplice interesse privato, al quale il commercio e quindi la Camera dovrebbe rimanere estraneo.

Casaretto crede che quantunque l'appalto dei trasporti dei carboni, per 15 anni possa a prima vista parere senza inconvenienti quando sia dato a gruppi divisi, e colla concorrenza della licitazione, pure la questione merita di essere ponderatamente studiata per l'influenza che può esercitare sulla industria generale dei trasporti marittimi. Il trasporto dei carboni dall'Inghilterra costituisce un nolo di ritorno, complementare dei noli più importanti. I bastimenti italiani che portano i grani del Mar Nero, dell'America, o i risi della Birmania in Inghilterra, trovano colà appunto il nolo complementare di carbone per terminare il loro giro, e ritornare in patria a rifare l'equipaggio, a fare le necessarie riparazioni, e mantenere così il bastimento sempre sotto la necessaria periodica sorveglianza dell'armatore. Questo nolo complementare è quello che ha permesso agli italiani di poter fare la concorrenza agli inglesi stessi nella loro isola, ed è quasi certo che senza di esso la marina a vela italiana non avrebbe potuto in addietro raggiungere quel grado di prosperità cui si è vista pervenire. Egli non crede che la marina a vapore potrà mai convenientemente svilupparsi da noi se il governo persiste nel sistema di costituirne un monopolio di pochi con sussidii individuali strabocchevoli che non permettono più la concorrenza della navigazione libera: tuttavia se qualche lusinga si potrà avere di una qualche trasformazione in una marina a vapore sarà sempre anche per questa necessario avere la certezza di poter trovare in Inghilterra il nolo complementare di ritorno che è il carbone. E quindi questa una questione che merita di essere esaminata sotto ogni punto di vista; e perciò appoggia la proposta del Presidente che la legge di cui si tratta sia rinviata fino a che si conoscano i risultati della Inchiesta sulle condizioni della marina mercantile; intanto il governo potrebbe provvedere che pei trasporti di carbone fosse data la preferenza alla marina nazionale. Inoltre fa osservare che volendo promuovere la costruzione in paese dei piroscafi non basta stabilirne la costruzione in Italia per un solo terzo. Gli stabilimenti di costruzione perchè possano lavorare bene, e a buon mercato, è necessario che possano contare sopra un lavoro largo, e continuato, e specializzato. Senza di ciò succederà quello che ora avviene per il materiale delle ferrovie, il quale essendo sempre stato commesso senza sistema seguito all'industria straniera, o nazionale, e senza specializzazione delle diverse materie, non è stato finora possibile stabilire in Italia in modo conveniente, questa industria, come pure sarebbe stato utile e facile.

Anche la convenzione tra Florio e Rubattino crede utile come propone il Presidente, rimetterla fin dopo l'esame della Inchiesta; perchè ammesso come egli crede, che i monopoli privilegiati e sussidiati sono dannosi allo svolgimento della marina; se questi potranno congiunger le loro forze, saranno tanto più potenti ad esercitare una prepotente influenza sul governo e quindi di sopraffare la libera navigazione,

ed aggravare tutti i mali effetti che di loro natura portano tutti i monopoli, per cui ora vediamo questo singolare fatto che le compagnie sussidiate trasportano le merci dal Mar Nero, a più basso nolo a Marsiglia che nei più vicini porti italiani, e anche dalla Tunisia abbiamo veduto ben di frequente spediti le merci per Genova coi vapori francesi per la via di Marsiglia a noli più miti di quelli che si devono pagare ai vapori italiani che fanno il viaggio diretto, e così l'Italia povera paga fortissime somme col risultato di fare la guerra al suo proprio commercio a favore della ricca Francia. Del resto come le grosse Società sappiano imporsi al Governo, ne abbiamo avuto un esempio nella Società dell'Alta Italia la quale era giunta al punto che rifiutava alla richiesta del Governo quelle concessioni che pure trovava giuste, e che era disposta ad accettare quando fossero venute dai semplici privati, o corpi morali; è quindi utile che anche questa questione sia risolta solo dopo esaminati i fatti che l'inchiesta avrà potuto fornire.

Ravenna osserva che sebbene con la presentazione del progetto di legge per l'appalto del trasporto dei carboni sia stata intenzione del R. Governo come si legge nella relazione che lo precede, di dare un aiuto alla nostra marina, è però ferma sua opinione che un tale provvedimento condurrà ad un effetto diametralmente opposto, non essendo coi privilegi che si deve cercare di dare impulso a questa industria che come ben si disse deve considerarsi come una forza nazionale; se il Governo vuole realmente venir in soccorso della nostra marina, deve rivolgere tutte le sue cure ed avere ogni preoccupazione a rialzare le sorti di quella esistente e non creare un monopolio di 30 circa vapori quanti saranno sufficienti per il trasporto del carbone da appaltarsi, precludendo così la via al maggior sviluppo che generalizzando il soccorso, e togliendo i privilegi potrebbe prendere la nostra marina con la libera concorrenza. Ora con l'anzidetto progetto di legge e con le norme che lo regolano si lascia aperto l'adito al sistema del monopolio; coll'obbligo imposto che i vapori siano di nuova costruzione senza determinare a qual periodo dovrebbe la medesima ascendere, e che una parte di essi esca dai cantieri Italiani stabilendoli di una portata non minore di 1500 tonn. di stazza, condizione che per il maggior impulso delle costruzioni dei vapori nello Stato potrebbe anche accettarsi, sebbene vi siano difficoltà in Paese per costruire grandi piroscafi, si viene colla esclusione dall'appalto di determinate categorie di vapori sempre più ad influire sinistramente sul complesso della marina; certamente il Governo farà cosa saggia se cercherà di invogliare il capitale alla costruzione di Piroscafi, ma a condizione che il suo aiuto si faccia sentirlo non come un privilegio ma come uno stimolo generale per queste costruzioni.

Concorda con quanto venne accennato dal signor Casaretto, in ordine al pregiudizio derivante dalla cessazione dei noli di ritorno, aggiungendo che molti dei nostri bastimenti, i quali fanno la navigazione all'estero, ove spesso si fermano parecchi anni, e sogliono poi far ritorno per la via d'Inghilterra, ove prendono noli di carbone per l'Italia, onde recarsi in patria a compiere le necessarie riparazioni, se verrà loro a mancare questo mezzo di noleggiarsi per i nostri porti, dovranno di necessità farle effettuare all'estero, e così noi perderemo anche questo

lavoro, a danno di tutte quelle industrie che hanno attinenza colla marina.

A riguardo dell'altro progetto per la fusione delle due Società Rubattino e Florio, fa osservare che, sebbene sembri a prima giunta che della convenienza di tale fusione dovrebbero le medesime lasciarsi esclusivamente giudici, è però altresì vero che trattandosi della formazione di una potente Società, col privilegio di servizi di somma importanza commerciale, fa d'uopo di salvaguardarsi dal pericolo di veder aumentare la sua influenza, la quale potrebbe servire a rendere sempre più funesto il monopolio che per i larghi sussidii ora godono le due Società, ed in ordine a questi sussidii egli dice che può accertare che gli stessi superano in importanza relativa tutti quanti quelli che sono accordati dalle altre nazioni; e di vero, l'Inghilterra che, per la sua posizione geografica e per le numerose colonie e possedimenti all'estero, ha un vero bisogno di assicurarsi un potente e regolare servizio di navigazione che la colleghi col continente e coi propri sudditi all'estero, ha cionondimeno accordate alle 25 società che sovvenzionano un complesso di sussidii che raggiungono soltanto tredici milioni e mezzo di lire all'anno ripartiti diversamente secondo l'importanza dei servizi prestati da ogni Società, e limitando le forti sovvenzioni a quelle di esse che non fanno se non il trasporto dei viaggiatori e della posta, ed alle quali sono imposti nei contratti gravissimi oneri ed il patto che quando il prodotto dei noli supera un determinato importo, il più deve essere diviso fra le Società ed il Governo; aggiunge che gli consta che, gradatamente che questi contratti vanno a scadere, non sono rinnovati se non a condizione di diminuire le sovvenzioni precedentemente accordate. Anche la Francia, egli osserva, concede pure sussidii, ed anzi, ora è assolutamente entrata nella via del puro protezionismo; ma fa d'uopo notare che eziandio per essa alcune sovvenzioni sono giustificate dalla convenienza politica di unire le colonie alla madre patria, e tale deve ritenersi la sovvenzione che pare stiasi accordando ad una nuova Società per i viaggi per la Nuova Caledonia. Dice che, se quella nazione è diventata protezionista, lo è però almeno, non per creare monopoli fra i propri nazionali, ma per estendere il monopolio a tutta la sua marina contro quelle estere.

Egli pertanto appoggia vivamente la proposta fatta dal presidente di rinviare l'esame dei progetti presentati dal Governo dopo che sarà compiuta l'inchiesta votata sulla marina mercantile, essendo ciò un bisogno per non compromettere i provvedimenti che dall'inchiesta stessa risulteranno più adatti a conseguire il bene generale della marina, e sembrando d'altra parte che non potrebbe tenersi diverso sistema onde non venir meno alla deferenza dovuta al Parlamento, che dimostrò di voler sentire il parere degli uomini più competenti in materia prima di determinare quali siano i veri bisogni della languente nostra marina mercantile.

D'Albertis e il vice-presidente nel mentre concordano nella fatta proposta, dicono che sarebbe conveniente che la Camera colla istanza che sarà per presentare non si limiti puramente a domandare la sospensione dei progetti di legge, ma che in pari tempo faccia sentire che questi si credono di danno per la marina; vorrebbero inoltre che si chiedesse

lo appoggio su questa domanda alle altre Camere e a quelle persone che più si crederanno del caso.

Il presidente accenna che nel fare la indicata dimostranza si potrà tener conto del suggerimento, e la Camera approva all'unanimità la proposta del presidente.

Camera di Commercio di Napoli. — La Camera di Commercio di Napoli, nella sua ultima seduta, udiva la relazione del signor Giampietro, a nome della Commissione incaricata di studiare la proposta della Camera di Commercio di Genova invitante il Parlamento di non esaminare le due proposte di legge, per la fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino, e per lo appalto di un quindicennio nel trasporto dei carboni necessari allo Stato, fino a quando la Commissione d'inchiesta avesse studiato e proposto i modi per migliorare le sorti della marina mercantile.

Il relatore, dopo avere a lungo ragionato sull'argomento concludeva perchè si aderisse all'invito della Camera Genovese ed inoltre venisse affidato alla Commissione di statistica e possibilmente ad uno speciale relatore, lo studio di quegli espedienti che possono migliorare le condizioni della marina mercantile.

Questa relazione diede luogo a vivace e lunga discussione per cui si dovette rinviare ad altra seduta ogni deliberazione.

Camera di Commercio di Livorno. — Nella seduta del 23 maggio ultimo scorso, si prende cognizione di un ufficio della Camera di Commercio ed Arti di Genova con cui la Camera stessa prega questa rappresentanza di appoggiare col suo voto una istanza da essa avanzata al Ministro dei lavori pubblici e diretta ad ottenere che si sospenda ogni deliberazione, finchè non sia compiuta l'inchiesta sulla marina mercantile a cui sta per accingersi la Commissione parlamentare, quanto ai due progetti di legge, l'uno per l'appalto del trasporto del carbon fossile occorrente alle strade ferrate ed alla marina militare, l'altro per la fusione delle due Società di Navigazione Rubattino e Florio, stati testè presentati alla Camera elettiva; e letta la detta istanza, dopo qualche discussione si delibera il rinvio di tal pratica alla Commissione per gli affari marittimi onde riferisca sulla convenienza o meno di aderire alla domanda della rappresentanza commerciale genovese.

Sulla domanda della Camera di Commercio ed Arti di Reggio (Emilia) si delibera di appoggiare una istanza avanzata dalla Camera stessa alla Direzione delle ferrovie dell'Ata Italia al fine di ottenere che siano rilasciati agli espositori, durante il periodo della Mostra industriale di Milano, biglietti d'abbonamento sulle ferrovie a prezzo ridotto per viaggi d'andata e ritorno da quella città.

Camera di Commercio di Verona. — Nella seduta del 7 giugno è data lettura della risposta data dal Ministero dei lavori pubblici alla istanza della Camera per aumento del materiale mobile delle ferrovie.

Dalla nota stessa si rileva che nell'anno in corso le Ferrovie dell'Alta Italia provvederanno 22 nuove locomotive e 700 carri, accrescendo così la dotazione del materiale di 54 locomotive e di 1150 carri: che le Ferrovie Romane aumenteranno di 18 locomotive e 900 carri: che le Meridionali provvederanno altri 103 carri;

Colle quali provviste il Governo crede che si potranno soddisfare regolarmente le esigenze del traffico, anche in circostanze eccezionali.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL' UOMO

Seguiamo con piacere i progressi che fa questa Compagnia di Assicurazione ed è perciò che pubblichiamo oggi, le cifre principali che si riferiscono all'esercizio 1880.

Dal *Rapporto* letto per ordine del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea generale degli azionisti risulta che pervennero alla Compagnia nell'anno 1880, seicentododici proposte di assicurazioni per L. 5,281,595 di capitali, delle quali proposte, per misure di prudenza, ne furono respinte ottantacinque per L. 668,500; così nel 1880 furono create N. 527 *Polizze* nuove per l'importo di lire 4,616,095, verso altro corrispettivo di L. 185,969.75 di premi annuali, oltre a N. 24 polizze nuove per L. 166,181.25 di capitali ricevuti per costituire delle rendite vitalizie per annue L. 14,962.70.

Confrontando questi risultati con quelli dell'esercizio 1879 si ha la creazione di N. 76 polizze in più per L. 1,537,360 di capitali assicurati.

Nell'anno 1880 si accentuò maggiormente la evoluzione verso i soli contratti di vera previdenza, e cioè, per le assicurazioni di capitali pagabili ad epoche convenute, o nel caso di morte dell'assicurato, avendo ottenuto in questi contratti un risultato di gran lunga superiore a quello degli esercizi precedenti.

Dalla fondazione della Compagnia (novembre 1862) a tutto il 31 dicembre 1880, le si presentarono numero 13,092 proposte di contratti per L. 82,503,440.66 delle quali non ne accettò che N. 12,423 per Lire 74,309,254.56 di capitali assicurati, oltre a Lire 2,169,744.52 di capitali, per corrispondere Lire 235,710.67 di annue rendite vitalizie.

L'incasso totale dei premi nel 1880 sommò a lire 1,316,876.87 ai quali vanno aggiunte Lire 555,525.90 per complessivo importo degli interessi riscossi nell'anno decorso. L'incasso totale quindi dei premi ed interessi sui fondi impiegati, fu, per l'anno 1880, di L. 1,872,402.77.

Dall'epoca della fondazione della Compagnia a tutto il 1880 si pagarono in sinistri e liquidazioni di polizze giunte a naturale scadenza, per vitalizi, ecc., per oltre 5,500,000 lire. Anche nel 1880 i sinistri furono minori in numero ed entità dei previsti, ciò che è riprova della prudenza con cui la Compagnia assume i suoi impegni.

La situazione finanziaria della Compagnia è floridissima; basta per convincersene por mente alla qualità e sicurezza degli impieghi dei capitali che essa possiede in stabili e titoli di prima categoria.

Il rapporto del Consiglio di Amministrazione oltre ad annunziare una distribuzione di interessi e dividendo a favore degli azionisti in ragione del 9 0/0 del capitale sociale versato, accenna ad un marcato risveglio di affari nei primi mesi del corrente anno. tanto da ripromettersi un esercizio ancora migliore del 1880 e quello che più conforta si è che i contratti di vera previdenza formano il maggior contingente dell'accennato risveglio.

L'idea di assicurarsi il *valore* della propria vita fa continui progressi e vi è a sperare che divenga presto popolare come quella di assicurare il *valore* di una casa contro i danni del fuoco e il *valore* dei soprassuoli contro i danni della grandine.

Le proposte presentate dal Consiglio di Amministrazione furono tutte approvate ad unanimità dall'Assemblea, la quale confermò gli Amministratori che cessavano per anzianità ed i Revisori che funzionarono pel passato esercizio.

Raccomandare al pubblico una Compagnia che si presenta in così solide e floride condizioni, ci par superfluo; tanto più che il pubblico stesso gli dimostra già la sua stima accorrendo ogni anno in maggior numero a fare presso di lei contratti di previdenza!

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 18 giugno.

Le buone disposizioni manifestatesi nel principio della settimana, e che erano la conseguenza delle migliorate condizioni dei mercati stessi per essersi alleggeriti di una quantità di titoli che pesavano sui medesimi, vennero a poco a poco modificandosi a motivo delle difficoltà interne da cui ciascun paese è travagliato.

A Parigi le forti realizzazioni avvenute, e la debolezza che ne fa la conseguenza, vennero provocate dalla notizia corsa che in seguito al voto del Senato contrario alla scrutinio di lista, non fosse improbabile uno scioglimento anticipato della Camera. E così molti per timore che durante il periodo elettorale si avessero dei sensibili ribassi, si dettero a realizzare all'oggetto di evitare in seguito perdite maggiori. Il 5 0/0 resta oggi a 119.50, il 3 0/0 ammortizzabile a 88.40 e la Rendita italiana che da 94.30 era discesa nell'ottava a 93.50 risaliva a 94.40 per fine mese.

A Londra il denaro stante le minori importazioni d'oro dell'Australia e della Francia, fu meno facile e quindi le firme primarie a 3 mesi non si scontarono a meno di 17/8 per cento. Sul mercato dei valori si ebbe un po' d'incertezza a motivo delle cose d'Irlanda ma senza detrimento dei prezzi. I consolidati inglesi restano a 100 3/8 ex coupon, la Rendita italiana a 93 e la turca a 17 1/4.

A Berlino la Rendita italiana saliva a 93.40.

In Italia la settimana, malgrado i ribassi subiti dalla nostra Rendita a Parigi, e in altre piazze estere, trascorse con ottime disposizioni. A stabilire la buona tendenza concorsero prima di tutto le notizie segnalate dai giornali officiosi intorno alla emissione del nuovo prestito che si vuole già conchiuso col concorso anche di alcuni nostri Istituti di credito; e in secondo luogo la maggioranza ottenuta dal Ministero nei primi tre articoli della riforma elettorale, mercè la quale il pericolo di una nuova crisi ministeriale è per il momento eliminato.

La Rendita italiana 5 0/0 da 94.45 in contanti saliva a 94.70 e da 94.77 per fine mese a 94.95.

Sul 3 0/0 si fecero alcune operazioni fra 56.15 e 56.30.

I prestiti cattolici ebbero un movimento alquanto ristretto, ma si mantennero sostenuti nelle prece-

denti quotazioni. Il cattolico 1860-64 saliva a 95; il Blount resta a 95.50, e il Rothschild a 94.60.

La rendita turca a Londra da 17 1/4 declinava a 16 3/4, a Napoli da 17.50 discendeva a 17.20.

I valori bancari non ebbero mercato molto esteso ma si tennero sostenuti sui prezzi precedenti. La Banca Nazionale italiana oscillò da 2360 a 2372; la Banca Nazionale Toscana da 835 saliva a 847; il Credito Mobiliare da 942 riprendeva a 951; la Banca Romana invariata e nominale a 1110; la Banca Generale ebbe qualche operazione fra 675 e 680, e il Banco di Roma fu negoziato fra 634 e 637.

Le azioni della Regia Tabacchi da 940 indietro giavano a 936 e le obbligazioni in oro ebbero qualche operazione a 526.

I valori ferroviari quantunque poco ricercati mantennero tuttavia la loro posizione. Notiamo le azioni meridionali negoziate fino a 492; le azioni livornesi a 428; le Romane a 152.50, le obbligazioni livornesi C. D. a 294 le nuove sarde a 281; le centrali toscane a 475.25 e le maremmane a 478.75.

Le obbligazioni della Società immobiliare di lavori per l'utilità pubblica e agricola ebbero qualche operazione fra 510 e 500.

Sul credito fondiario: Roma fu contrattato a 474; Cagliari a 465; Napoli a 494.50; Bologna a 475; Milano a 507.25; Palermo a 494.50 e Torino a 505.75.

Nei prestiti municipali ebbero operazioni il 3 0/0 fiorentino fino a 58.90; Napoli 1860 a 125.75; Napoli 1871 a 200.25; Pisa a 85.15 e Barletta a 28.50.

L'oro e i cambi in ribasso. I napoleoni restano a 20.23; il Francia a vista a 100.72 1/2 e il Londra a 3 mesi a 25.25.

La direzione della Banca Nazionale Toscana ha convocata l'assemblea generale ordinaria pel 5 del prossimo luglio col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio della gestione del 1880.
2. Acconto del dividendo sugli utili dell'esercizio corrente.
3. Domanda di alcuni azionisti per la fusione con la Banca Nazionale nel regno.
4. Elezione di tre membri per completare il Consiglio superiore pel corrente anno 1881, in rinnovazione dei signori De Rossi cav. avv. Vittorio, Lorenzini cav. Paolo e Emetaz Enrico.
5. Elezione di due sindaci e due supplenti per la revisione del bilancio 1881.

Nel caso che in questa prima convocazione mancasse il numero legale di 30 azionisti, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione nell'istesso luogo e alla istessa ora, il 21 luglio detto.

Per quanto a noi consta, le condizioni della Banca Nazionale Toscana, mercè le solerti cure della Direzione e del Consiglio, vanno ogni giorno più avviandosi ad una felice soluzione. Infatti, per quanto riguarda la ferrovia marmifera di Carrara, dopo che la Corte d'Appello di Casale ebbe respinto le pretese del signor Fossati, vennero aperte con quel Municipio trattative di definitiva sistemazione, le quali procedono con buona intelligenza fra le parti e son quasi condotte alla stipulazione del contratto. Da altra parte gli studi pel compimento della linea sono già stati rimessi all'approvazione governativa e provvisti i

fondi occorrenti all'esecuzione del lavoro, per cui è ormai indubitato che la rendita annua dell'impresa presto sarà tale da assicurare un notevole lucro agli interessati e così facile alla Banca il realizzare il capitale immobilizzato.

Quanto al credito verso il signor Fazzari ci viene assicurato del pari che presi gli accordi con tutti gli interessati, il Fazzari sta trattando un'operazione col credito fondiario del Banco di Napoli, mercè la quale, la tenuta della Mongiana e i grandiosi stabilimenti siderurgici in essa esistenti verrebbero riscattati da lui, e sistemate altresì le sue passività.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Negli ultimi giorni dell'ottava passata i temporali con forti piogge, con grandinate in parecchi luoghi, e neve in alcuni punti degli Appennini e delle Alpi, imperversarono nella maggior parte delle provincie italiane, producendo danni più o meno gravi alle campagne.

Circa il raccolto del frumento ci sono, tanto nell'Alta quanto nella Bassa Italia, delle serie incertezze e talora anche delle serie apprensioni. Pare proprio che sarà difficile avere una resa abbondante.

Migliori sono generalmente le notizie circa gli orzi e le avene, se non altro riguardo alla quantità.

Si hanno invece buone notizie sulla canape nel Bolognese.

Le viti promettono moltissimo nell'alta Lombardia, nel Leccese ed altrove; nell'alta Lombardia sono belli anche i granturchi.

In Lomellina i risi sono diventati gialli in causa del freddo.

I lini qua e là ebbero danno dai venti, dalla pioggia e dal freddo; in generale però si calcola su un discreto raccolto.

Se dovessimo tornare alle intemperie or ora scorse, ci sarebbe veramente da fare desolanti pronostici, in ispecial modo per ciò che è abbassamento di temperatura.

Se togliamo il sud d'Italia, in tutto il resto si può dire che stagione asciutta e calda non ce ne fu ancora; e ciò è grave.

Naturalmente i mercati agricoli non potevano a meno di risentirsi di un tale stato di cose e quindi trascorsero in questi giorni sostenuti e con tendenza ad aumentare. — A Livorno i grani gentili bianchi realizzarono da L. 27.25 a 28.75 al quint.; i grani rossi da L. 26.75 a 28, e i granturchi da L. 17.56 a 19. — A Firenze i prezzi praticati furono di L. 17.50 al sacco di 3 staia per i grani gentili bianchi, e di L. 16.50 a 17 per i rossi. — Bologna i grani tornarono sulle L. 28 al quint.; i risoni si venderono da L. 20 a 20.50 e i granturchi da L. 17 a 18.50. — A Ferrara i grani ferraresi fecero da L. 26 a 27.25, e i granturchi da L. 16 a 17.50. — A Modena i grani fecero da L. 26.50 a 28 e i granturchi da L. 16 a 18.40. — A Verona grani invariati e sostegno nei risi e granturchi. — A Milano il listino segna da L. 25.50 a 27.25 al quintale per i grani; da L. 16.50 a 18.75 per i granturchi, e da L. 27.50 a 37.50 per i risi nostrali fuori dazio. — A Pavia i risi si venderono da L. 28 a 30 al quintale. — A Novara i risi si contrattarono da L. 21.15 a 23.95 all'ettolitro. — A Torino i grani fecero da L. 27 a 29 al quintale; i granturco da L. 17.30, e il riso bianco fuori dazio da L. 27 a 38.75. — A Genova i grani nostrali fecero da L. 27.50 a 29.50 al quintale, e i grani provenienti dal Mar nero, dal Danubio e dalla Polonia da L. 22.25 a 24.25. — A Napoli in borsa i grani si quotarono a D. 2.75 il tomolo consegna al settembre.

Spiriti. — Continuano a sostenersi malgrado la poca importanza delle operazioni. — A *Livorno* li spiriti di America si venderono da L. 150 a 151 al quintale, e i Liguri da L. 166 a 167. — A *Genova* gli spiriti americani all' *entrepôt* fecero da L. 71 a 72 al quintale, e i napoletani da L. 141 a 142. — A *Parigi* le prime qualità di 90 gradi disponibili si quatarono a fr. 64. 50.

Olii d'oliva. — Malgrado le previsioni di un futuro raccolto non troppo abbondante gli affari trascorrono stentati, e con prezzi favorevoli ai compratori. — A *Porto Maurizio* calma perfettissima tanto in acquisti che in spedizioni. I sopraffini vecchi si contrattarono da L. 160 a 165 al quintale; i fini da L. 150 a 155; i mezzofini da L. 140 a 146; i mangiabili da L. 118 a 135, e i comuni da L. 105 a 112. — A *Genova* i Romagna si venderono a L. 105. 50 al quintale, e i Sardegna da L. 135 a 150. — A *Livorno* i Buticalci si contrattarono da L. 140 a 145 al quintale, i Siena da L. 130 a 140 e i Maremma da L. 104 a 92. — A *Firenze* i prezzi correnti sono di L. 75 a 85 per le qualità acorbe di L. 63 a 72 per gli olii mangiabili buoni e da L. 64 a 65 per i comuni il tutto per ogni soma di chili 61,200. — A *Napoli* i Gallipoli pronti si quatarono a D. 30. 10 per salma e i Gioia a D. 77. 50 per salma, e a *Bari* si praticò da L. 95 a 135 a seconda dalla qualità.

Petrolio. — In seguito a qualche aumento segnalato all'origine la settimana trascorse con maggior fermezza delle precedenti. — A *Genova* fuori dazio si praticò da L. 24. 50 a 24. 75 al quintale per i barili e da L. 24. 50 a 25 per le casse, e con dazio L. 68 per i primi, e L. 64 per le casse. — A *Livorno* si praticò da L. 65 a 67 al quintale sdaziato. — In *Anversa* fu quotato a L. 19. 50 al quintale al deposito, e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cents. 8 1/8 a 8 1/4.

Sete. — La settimana trascorse assai fiacca in sete, ma feconda invece in accordi bozzoli, i cui prezzi accennano a rialzare. Ciò deriva dalla certezza che il raccolto dei bozzoli risulterà nel complesso minore dell'ordinario per minor quantitativo di seme coltivato e l'offerta della foglia gelsi vi calza l'argomentazione. Si parla anche di danni sofferti in diverse bacherie. Gli articoli serici risentirono naturalmente del sostegno dei bozzoli mantenendo rigorosamente i prezzi sostenuti malgrado che come abbiamo detto gli affari non abbiano nessuna importanza. — A *Como* gli organzini quasi classici 16/20 si contrattarono a L. 70; le trame sublimi 26/24 a L. 64 e dette a 3 capi 34/38 a L. 58. 50. — A *Milano* gli organzini 18/22 belli correnti si collocarono da L. 14 a 64 50; le greggie classiche 10/12 intorno a L. 60 e le greggie 9/11 e 10/12 parimenti a L. 55 e 56.

Olio di lino. — Stante il forte aumento all'origine i prezzi si spinsero in avanti con tendenza a crescere. — A *Genova* si praticò per qualità Hearles-King crudo a L. 79, cotto a 83 sdaziato, Pyrson da 77 a 78. Il tutto i 100 chilogrammi. Si attendono nuovamente dei forti aumenti dal luogo di produzione. Quotasi: Aldiger da L. 90 a 91, marche prodinarie da 85 a 89 i 100 chilogr. sdaziato. Prezzi nominali.

Caffè. — Continua sempre la fermezza tanto sui mercati di produzione che in quelli di consumo. — A *Genova* il Portoricco fu venduto da L. 103 a 104 i 50 chilogr. al deposito, e il S. Domingo a fr. 69 in oro. — A *Livorno* i prezzi correnti sono da L. 245 a 255 al quint. per il S. Domingo; di L. 245 a 250 per il Rio ord. lavato, e da L. 310 a 315 per il Portoricco. — A *Marsiglia* l'articolo si mantiene in buona tendenza e durante l'ottava si fecero operazioni piuttosto importanti specialmente nel Rio che fu venduto a fr. 58. 50 i 50 chilogr. — A *Londra* mercato calmo, e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a 37 cents.

Zuccheri. — L'articolo prosegue in buona vista, e con tendenza all'aumento. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si pagarono L. 145. 50 al quint. — A *Livorno* i raffinati Liguri si venderono da L. 143 a 146 al quint.; i cristallini Egitto da L. 128 a 129, e i Marfie n. 4 da L. 124 a 125. — A *Parigi* i raffinati si quatarono a fr. 114. 50, e i bianchi n. 3 disponibili a fr. 73. 50 e per luglio a fr. 74. — A *Londra* i raffinati rialzarono di 3 pence, e in *Amsterdam* i Giava n. 12 salirono a fior. 32 1/4.

ESTRAZIONI

Prestito città di Barletta 1870 (obbligaz. di L. 100 oro). — 51.^a estrazione trimestrale, 20 maggio 1881,

Serie rimborsate **4251 4606.**

dal n. 1 al 50 inclusivo in L. 100 oro per obbligazione.

Lire **20000** Serie 3089 n. 32.

» **2000** » 5367 n. 37.

» **500** » 1257 n. 30 s. 4504 n. 12.

» **400** » 537 n. 39, s. 4361 n. 16.

» **300** » 1712 n. 8, s. 3757 n. 42.

» **100** » 50 n. 46, s. 628 n. 15, s. 1350 n. 15,

s. 1568 n. 4, s. 1607 n. 40 s. 1895

n. 5, s. 2034 n. 28, s. 2532 n. 46.

s. 2605 n. 24, s. 2657 n. 40, s.

2767 n. 37, s. 3029 n. 11, s. 3040

n. 6, s. 3565 n. 20, s. 3652 n. 6,

s. 4450 n. 24, s. 4930 n. 49, s.

4933 n. 30, s. 5060 n. 40, s. 5073

n. 33, s. 5281 n. 42 s. 5962 n. 47.

» **50** » 14 n. 44, s. 36 n. 31, s. 80 n. 34,

s. 137 n. 6, s. 141 n. 3, s. 141 n. 17, s. 224 n. 18,

s. 255 n. 33, s. 284 n. 31, s. 333 n. 30, s. 341 n.

36, s. 420 n. 9, s. 441 n. 32, s. 446 n. 30, s. 498 n.

10, s. 554 n. 12, s. 648 n. 49, s. 659 n. 12, s. 676 n. 17,

s. 691 n. 21, s. 720 n. 46, s. 747 n. 3, s. 807 n. 39,

s. 814 n. 11, s. 860 n. 14, s. 911 n. 14, s. 932 n. 47,

s. 938 n. 42, s. 966 n. 18 s. 1006 n. 49, s. 1066 n. 39,

s. 1153 n. 1, s. 1233 n. 41, s. 1259 n. 17, s. 1265 n. 10,

s. 1461 n. 13, s. 1482 n. 11, s. 1573 n. 24, s. 1658

n. 25, s. 1661 n. 30, s. 1686 n. 3, s. 1703 n. 22, s.

1719 n. 16, s. 1743 n. 8, s. 1756 n. 12, s. 1764 n. 44,

s. 1768 n. 45, s. 1806 n. 20, s. 1875 n. 46, s. 2061

n. 3, s. 2108 n. 45, s. 2172 n. 17, s. 2265 n. 34, s.

2302 n. 48, s. 2361 n. 30, s. 2400 n. 23, s. 2401 n.

44, s. 2418 n. 18, s. 2463 n. 1, s. 2596 n. 28, s.

2607 n. 31, s. 2610 n. 26, s. 2634 n. 37, s. 2635 n.

34, s. 2649 n. 49, s. 2687 n. 6, s. 2721 n. 17, s.

2735 n. 24, s. 2754 n. 4, s. 2829 n. 2, s. 3113 n. 33,

s. 3128 n. 20, s. 3135 n. 23, s. 3187 n. 33, s. 3262

n. 28, s. 3357 n. 12, s. 3373 n. 3, s. 3428 n. 46, s.

3445 n. 24, s. 3521 n. 43, s. 3568 n. 35, s. 3571 n.

23, s. 3573 n. 28, s. 3594 n. 34, s. 3735 n. 28, s. 3755

n. 34, s. 3789 n. 38, s. 3844 n. 17, s. 3871 n. 27, s. 3937

n. 36, s. 3959 n. 37, s. 4023 n. 20, s. 4034 n. 13, s.

4040 n. 12, s. 4084 n. 26, s. 4116 n. 14, s. 4167

n. 6, s. 4513 n. 36, s. 4610 n. 15, s. 4672 n. 25, s.

4674 n. 12, s. 4679 n. 39, s. 4782 n. 44, s. 4790 n.

17, s. 4804 n. 27, s. 4845 n. 44, s. 5066 n. 15, s. 5070

n. 21, s. 5161 n. 29, s. 5181 n. 19, s. 5181 n. 36, s.

5184 n. 6, s. 5207 n. 33, s. 5218 n. 30, s. 5259

n. 34, s. 5339 n. 17, s. 5422 n. 10, s. 5422 n. 4, s. 5469

n. 5, s. 5475 n. 2, s. 5525 n. 8, s. 5546 n. 34, s. 5581

n. 4, s. 5588 n. 2, s. 5632 n. 23 s. 5669 n. 43, s. 5733

n. 13, s. 5911 n. 1, s. 5939 n. 12, s. 5977 n. 23.

Pagamenti dei rimborsi e premi dal 20 novembre 1881, a Barletta, Cassa comunale; a Napoli, Onofrio Fanelli, con la trattenuta delle Tasse di Ricchezza mobile e di circolazione.

Società delle Strade Ferrate Romane

In seguito ad accordi presi col R. Governo, garante pel pagamento degli interessi e del capitale dei Titoli infradescritti, si rende a pubblica notizia che, a cominciare dal dì 1° luglio prossimo venturo:

I. La Tesoreria provinciale di Firenze, oltre al continuare *in tutti i giorni feriali, meno il 27 e l'ultimo giorno di ciascun mese*, il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scaduti dal 1° settembre 1876 al 1° marzo 1881 inclusive, eseguirà pure *nei giorni stessi* il pagamento degli interessi scadenti il 1° luglio 1881 degli appresso Titoli, cioè:

a) N. 78,850 Azioni della già Società delle Strade Ferrate Livornesi, emesse il 1° luglio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 10,50;

b) N. 19,779 Obbligazioni serie A della Società suddetta, emesse in aprile 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7,50;

c) N. 6,751 Obbligazioni serie B della medesima Società, emesse il 1° Gennaio 1860 portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7,50;

d) N. 66,565 Obbligazioni serie C della Società suddetta, emesse il 10 novembre 1861 portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7,50;

e) N. 95,092 Obbligazioni serie D della detta Società, emesse il 1° maggio 1862, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7,50;

f) N. 123,620 Obbligazioni serie D emesse dalla Società stessa in gennaio 1864, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7,50.

II. A cominciare pure dal 1° luglio prossimo venturo le tesorerie provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano, Livorno e Siena eseguiranno il pagamento degli interessi scadenti il 1° luglio 1881 dei Titoli seguenti, cioè:

a) N. 11,604 Obbligazioni serie A della già Società della Strada Ferrata Centrale-Toscana, emesse con data 16 febbraio 1863 portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12,50;

b) N. 33,599 Obbligazioni serie B della Società suddetta, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12,50;

Saranno parimente pagati dalle suddette Tesorerie dello Stato gli interessi scadenti il 1° luglio 1881 di n. 35575 Obbligazioni serie C della Strada Ferrata Asciano-Grosseto, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12,50

Il pagamento degli interessi di queste ultime tre serie di Titoli si effettuerà dalla Tesoreria provinciale di Firenze, *in tutti i giorni feriali, meno il 27 e l'ultimo giorno di ciascun mese*, e dalle altre cinque Tesorerie provinciali *in tutti indistintamente i giorni feriali*.

III. Le operazioni preliminari, cioè *contazione, verifica, ecc.*, relative al pagamento dei Cuponi della già Società delle Strade Ferrate Livornesi, si effettueranno, coll'intervento di un delegato governativo, incominciando dal 21 corrente a questa Direzione generale, Piazza Vecchia di S. M. Novella n. 7, *in tutti i giorni feriali, purchè non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 3 pomeridiane*.

IV. I mandati di pagamento, che dal ragioniere capo pel servizio dei Titoli verranno rilasciati sulla Tesoreria provinciale in Firenze (via della Fortezza, n. 8), *saranno al PORTATORE e vistati dal detto delegato governativo*.

V. All'atto del pagamento sarà fatta per ciascun Cupone l'appresso prelevazione, cioè:

	Per ogni Cupone di Cartelle di		
	AZIONI delle SS. FF. Livornesi	Obbligazioni A, B, C, D e D. delle SS. FF. Livornesi	Obbligazioni. A, B e C, delle SS. FF. Centrale-Toscana ed Asciano-Grosseto
Ricchezza mobile erariale e relativa tassa di esazione (13,7412 per cento) L.	1 08 (*)	1 03	1 72
Tassa di circolazione 1 per mille, più doppio decimo »	0 25	0 17	0 28
In tutto »	1 33	1 20	2 00
Così saranno effettivamente pagate per ogni Cupone (al netto delle suddette tasse). L.	9 17	6 30	10 50

(*) La riduzione di 2/3 della Tassa proviene dal essere stato riconosciuto il diritto che il reparto da corrispondersi a questi Titoli debba classarsi in Categoria B, invece che in Categoria A.

VI. All'effetto poi che i possessori di Cuponi o Tagliandi delle Obbligazioni di serie C, D e D della già Società delle Strade Ferrate *Livornesi* e

A, B e C delle Strade Ferrate *Centrale-Toscana* ed *Asciano-Grosseto*, i quali avrebbero diritto, per le serie

C e D delle Strade Ferrate *Livornesi* e

A, B e C delle Strade Ferrate *Centrale-Toscana* ed *Asciano-Grosseto* di ricevere il pagamento in moneta metallica a *Parigi, Londra, Bruxelles, Francfort S/M e Ginevra*, e per la serie D delle SS. FF. *Livornesi* a *Parigi, Londra, Bruxelles e Francfort S/M*, possano essere in-

dennizzati dell'aggio secondo il corso, e delle spese d'invio, ecc. ecc., saranno tenuti ad osservare le seguenti norme, cioè:

1° I possessori esteri delle Obbligazioni delle serie suddette trasmetteranno insieme ai cuponi, ai loro corrispondenti a Firenze, un processo verbale redatto dal R. Console d'Italia, dal quale verbale sia posta in essere la esistenza in una delle suddette Piazze dei Titoli ai quali si riferiscono i Cuponi da inviarsi a Firenze per l'esazione, notando di essi Titoli specificatamente la qualità, scadenza, ed i numeri d'ordine.

2° I Cuponi delle Obbligazioni C, D e D delle Strade Ferrate *Livornesi* dovranno esser presentati, insieme al suddetto processo verbale ed a speciale distinta per ogni serie, scadenza e partita, a questa Direzione generale, ove, secondo il solito, si troverà il delegato del Ministero del Tesoro per assistere e sorvegliare, nell'interesse del R. Governo, le inerenti operazioni.

Fatto il riscontro di detti Cuponi verrà rilasciato il consueto mandato di pagamento sulla Tesoreria provinciale, e quindi il ragioniere capo pel servizio dei Titoli noterà in calce del verbale anzidetto il risultato di tale riscontro, sul quale verrà basato l'indennizzo, che sarà soddisfatto direttamente da questa Cassa sociale.

3° I Cuponi delle Obbligazioni serie A, B e C delle Strade Ferrate *Centrale-Toscana* ed *Asciano-Grosseto*, i cui possessori hanno diritto di ricevere il pagamento dalle Tesorerie provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano, Livorno e Siena, dovranno esser presentati alle Tesorerie stesse accompagnati, oltrechè dal prescritto processo verbale, da due distinte speciali per ogni serie, scadenza e partita.

Effettuato il riscontro i signori Tesorieri provinciali procederanno al pagamento dei Cuponi, e quindi dichiareranno in calce di una delle dette distinte che i Cuponi presentati e pagati concorderanno con quelli menzionati nel detto verbale. Il processo verbale stesso e la distinta, munita della suddetta dichiarazione, della firma dei signori tesorieri e controllori e del bollo a tinta di ufficio, verranno restituiti al presentatore, il quale rimetterà l'uno e l'altra a questa Direzione generale, affinché, adibite quelle formalità che saranno reputate opportune, essa possa procedere alla liquidazione dell'aggio, delle spese, ecc., ed al conseguente loro pagamento diretto da questa Cassa sociale.

Firenze, 10 giugno 1881.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Azionisti che, a partire dal 1° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la Cedola XXII (*Coupon*) di L. 12,50 per il semestre d'interesse scadente il 30 giugno corrente

- a FIRENZE la Cassa Centrale della Società
- » ANCONA id. dell'Esercizio id.
- » NAPOLI id. id. id.
- » MILANO il Sig. Giulio Belinzaghi
- » TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » ROMA id. id.
- » LIVORNO » Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » GENOVA » Cassa Generale
- » VENEZIA i Signori Jacob Levi e Figli
- » PARIGI la Società Generale di Credito Ind. e Com.
- » GINEVRA i Signori Bonna e C.
- » LONDRA id. Baring. Brothers e C.

al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Firenze, 15 Giugno 1881.

LA DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Portatori di Buoni in Oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo,

il **pagamento** della Cedola XXIII di L. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il **rimborso** in L. 500 in oro dei Buoni estratti al XXII° sorteggio avvenuto il 1° aprile decorso:

- a FIRENZE la Cassa Centrale della Società
- » ANCONA id. dell'Esercizio id.
- » NAPOLI id. id. id.
- » MILANO il sig. Giulio Belinzaghi
- » TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » ROMA id. id.
- » GENOVA » Cassa Generale
- » LIVORNO » Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » PARIGI » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
- » GINEVRA id. id.

Firenze, 15 Giugno 1881.

LA DIREZIONE GENERALE.